



Osservatorio Carcere



ORDINE AVVOCATI BRESCIA



BRESCIA

Venerdì 28 luglio 2023

Ore 10

Visita al Carcere di Brescia

Ore 14 - 16

Conferenza

**CARCERE: tra vecchie e nuove
emergenze, alla ricerca di
attenzione e di alternative**

**MO.CA - Centro per le nuove culture
Via Moretto 78 (Sala Alberi)**

Saluti

Roberto **ROSSINI**, Presidente Consiglio comunale di Brescia

Modera

Stefania **AMATO**, vicepresidente Camera Penale della Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo"

Intervengono

Rita **BERNARDINI**, Presidente di Nessuno tocchi Caino | Andrea **ALETTO**, consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Brescia | Monica **LAZZARONI**, Magistrato di Sorveglianza | Sergio **D'ELIA**, Segretario di Nessuno tocchi Caino | Luisa **RAVAGNANI**, garante dei detenuti del Comune di Brescia | Lorenzo **CINQUEPALMI**, Nessuno tocchi Caino | Roberto **RAMPI**, Consiglio Direttivo di Nessuno tocchi Caino |

Partecipa l'équipe carcere del Ser.T di Brescia



Osservatorio Carcere

BERGAMO

Sabato 29 luglio 2023

Ore 10

Visita al carcere di Bergamo

Ore 14

Conferenza Stampa

Daste Bergamo

Via Daste e Spalenga, 13/15

Intervengono

Rita **BERNARDINI**, Presidente di Nessuno tocchi Caino | Enrico **PELILLO**, Presidente CPLO sez. BG | Marina **CAVALLERI**, Giudice presso il Tribunale di Brescia | Sergio **D'ELIA**, Segretario di Nessuno tocchi Caino | Valentina **LANFRANCHI**, Garante dei detenuti del Comune di Bergamo | Stefania **AMATO**, vicepresidente CPLO | Barbara **BRUNI**, Segretaria CPLO sez. BG | Federico **MERELLI**, referente Osservatorio Carcere CPLO sez. BG | Marialaura **ANDREUCCI**, Tesoriere CPLO | Antonio **GIANGREGORIO**, membro direttivo CPLO sez. BG | Alice **ZONCA**, membro direttivo CPLO sez. BG | Elisabetta **ZAMPARUTTI**, Tesoriera di Nessuno tocchi Caino

BRESCIA E PROVINCIA

«Canton Mombello è tra i peggiori carceri d'Italia»

La denuncia è dell'Ong «Nessuno tocchi Caino» dopo la visita al «Nerio Fischione»

Il convegno

Barbara Fenotti

■ Tra sovraffollamento, spazi improponibili per un essere umano e un pessimo rapporto tra il numero di educatori e quello dei detenuti, Canton Mombello «è il peggior carcere visto nel nord nord-est» e «uno dei peggiori dal punto di vista strutturale tra quelli visitati in tutta Italia».

La denuncia. Il bilancio, pesantissimo, lo hanno tracciato alcuni esponenti della ong «Nessuno tocchi Caino» nel corso dell'incontro pubblico «Carcere: tra vecchie e nuove emergenze, alla ricerca di attenzione e di alternative».

L'incontro è seguito alla visita all'istituto penitenziario di via Spalto San Marco organizzata in collaborazione con l'Ordine degli avvocati di Brescia e la Camera penale della Lombardia orientale e alla quale hanno preso parte anche il presidente del Consiglio comunale di Brescia Roberto Rossini e il magistrato di sorveglianza Monica Lazzaroni, la quale non ha esitato a definire le condizioni di detenzione «ille-gali» e Canton Mombello in sé «come un limone spremuto fino in fondo».

Una «vergogna per una cit-

tà europea e civile come la nostra», per dirla con le parole del senatore del Pd Alfredo Bazoli, che da anni sta cercando di smuovere le acque a Roma per provare a reperire le risorse utili per realizzare l'ampliamento del carcere di Verziano, in modo da chiudere quello di Canton Mombello. Da ottimista che era, però, anche Bazoli ha dovuto rivalutare la sua posizione, poiché «al momento servirebbero altri 35 milioni in aggiunta ai 15 già ottenuti nel 2015 per concretizzare il progetto che, nel frattempo, con il nuovo Codice appalti, è finito nella palude del Provveditorato delle opere pubbliche in Regione».

Rossini, nel suo intervento, ha ricordato che tra le linee di mandato che Castelletti ha

tracciato c'è anche l'acquisizione di terreni per la costruzione del carcere e si è impegnato a tenere sotto osservazione la questione. «Chi ha sbagliato deve ri-

mediare - ha osservato Lorenzo Cinquepalmi di «Nessuno tocchi Caino» - ma ricordiamoci che la pena non può essere solo afflizione, perché questa non farà altro che generarne altra, spingendo la persona a commettere altri reati». Le misure alternative, tuttavia, «sono poco praticate - afferma la presidente della ong Rita Bernardini - nonostante sia dimostrato che il carcere dà recidiva: dei 57.530 detenuti italiani solo il 10% ha fatto il suo ingresso in



Gli attivisti. Chiedono che la pena corrisponda al recupero



Il carcere. Potrebbe ospitare 189 persone, ma sono più del doppio

carcere per la prima volta».

Per la garante dei detenuti del Comune di Brescia Luisa Ravagnani «questa è la dimostrazione che il sistema carcere è fallito e andrebbe abolito in favore di alternative al reato». Un modello innovativo «non facile da perseguire, specie considerato l'attuale clima politico» hanno convenuto i presenti. «Se però le persone sapessero quanto costa un detenuto - ha sottolineato Bernardini - forse le cose cam-

bierebbero». Secondo la presidente della ong vengono spesi in media 250 euro al giorno per persona. Lazzaroni, riferendosi a Brescia, ha parlato di 3.500 euro mensili. «Sono in aumento i tossicodipendenti che entrano in carcere - ha detto lo psichiatra del Sert Luca Gheda - A Brescia parliamo di una sessantina di eroinomani, 230 con dipendenza da cocaina, 130 da cannabinoidi e altrettanti alcolizzati». //

Con l'invito allo screening c'è la app di prevenzione

Salute

Ats chiede di scaricare la app PREVenGO per sensibilizzare la popolazione a rischio

■ Una app per lo screening del tumore al colon retto: Ats Brescia, in collaborazione con l'Università di Pavia, promuove un progetto sperimentale dedicato ai cittadini nati nel 1973 che riceveranno per la prima volta l'invito a eseguire lo screening gratuito.

Il progetto prevede la possibilità di utilizzare l'applicazione PREVenGO, da scaricare gratuitamente inquadrando un Qrcode presente sulla lettera d'invito.

L'applicazione PREVenGO accompagna gli utenti nel percorso di screening e offre la pos-

sibilità di avvicinarsi alla prevenzione e alla promozione della salute in modo piacevole, attraverso nozioni sui comportamenti e i corretti stili di vita.

Ricordiamo che lo screening per la prevenzione del tumore al colon retto è rivolto a donne e uomini di età compresa fra 50 e 74 anni. È un esame semplice che si esegue a casa propria e consiste nella raccolta di un piccolo campione di feci che deve essere inserito in una provetta che si ritira e si riconsegna in farmacia.

È sempre molto importante partecipare ai tre programmi di screening oncologici organizzati da Ats Brescia: sono gratuiti, sicuri, attendibili e rivolti alla prevenzione dei tumori al colon-retto, al collo dell'utero e alla mammella: l'appello è a non rinviare l'appuntamento.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito di Ats Brescia. //

Welfare aziendale per lavoratori e famiglie

I progetti

Due le iniziative promosse dal Comune di Brescia tra voucher e nuovi servizi

■ Due progetti di welfare che sappiano dare una mano concreta alle famiglie e alle micro e piccole imprese commerciali e artigiane del territorio cittadino. Questa la proposta dell'Amministrazione in quanto capofila dell'Alleanza locale di conciliazione e che ha illustrato ieri in Loggia le iniziative «Prendersi cura» e «Persone al centro»: entrambe finanziate da risorse della Regione, si realizzeranno nel periodo tra agosto e dicembre di quest'anno.

«Prendersi cura» nasce come sostegno alle micro e piccole imprese di qualsiasi tipo, con l'obiettivo di sostenere le famiglie negli acquisti di servizi di cura e assistenza. Aiuto che si concretizzerà in voucher da trecento euro per minori, anziani o disabili. Le domande per accedere a questo contributo saranno da presentare per mano di referenti aziendali - per conto chiaramente dei propri dipendenti - entro il 31 otto-

bre. Per qualsiasi info è possibile contattare l'ufficio all'indirizzo ufficiotempi@comune.brescia.it. Più complesso ed innovativo invece «Persone al centro»: il progetto, dedicato esclusivamente alle micro e piccole imprese commerciali e artigiane e promosso con il comitato per lo sviluppo economico locale, si delinea infatti su tre diversi rami. Il primo è l'attivazione di una rete di imprese al fine di progettare insieme servizi di welfare aziendale che possano supportare le famiglie dei lavoratori. A questo si unisce anche l'erogazione di contributi per la riduzione del costo degli abbonamenti al trasporto pubblico locale. L'ultimo è invece l'attivazione di uno sportello specializzato nei cosiddetti servizi salvatempo, gestito dalla cooperativa Cauto (che già dispone di un proprio sportello interno). Tutte le informazioni e le modalità di adesione sono disponibili sul sito del Comune.

«Stiamo rispondendo ad esigenze che provengono dal territorio - ha spiegato Anna Fratini, assessora alle Politiche educative e alla Sostenibilità sociale - e assumendo una presa di posizione importante rispetto alle richieste dei lavoratori, soprattutto post pandemia». // A.T.

Kit scolastico sospeso, un aiuto per i più piccoli

Solidarietà

■ Non solo convivialità alla cena del quartiere Primo Maggio di giovedì scorso, ma anche tanta solidarietà grazie ad un progetto che è stato presentato dal Comitato Unicef di Brescia e che ha trovato il sostegno non solo del Consiglio di quartiere ospite, ma anche del Cdq Fiumicello.

Si tratta di una catena virtuosa, denominata «Back to school - kit sospeso» che punta

a raccogliere fondi per sostenere l'istruzione nei Paesi più in difficoltà. Il beneficio è doppio: quanto raccolto con il kit scolastico, con i prodotti Unicef (come pastelli, album da disegno, astucci o zainetti) acquistati e destinati ai piccoli delle scuole dell'infanzia e primarie dei quartieri Primo Maggio e Fiumicello, andrà a sostenere i progetti di istruzione nel mondo. Donando un prodotto si aiuta un bimbo in un Paese in difficoltà e si contribuisce al corredo scolastico dei piccoli dei due quartieri, che sono



La cena. Convivialità e aiuto concreto ai bambini

quelli dai quali Unicef Brescia ha ottenuto subito una risposta positiva alla campagna.

La generosità del Primo Maggio non si è fatta attendere perché dai residenti, da alcune aziende e società del territorio, a fine serata, sono stati raccolti circa mille euro. «Fondamenta-

le è il supporto dei Cdq - ha dichiarato il presidente di Unicef Brescia, Gianfranco Missiaia - che ci aiutano a creare una rete di donatori. È bello che i bimbi qui possano anche iniziare l'anno trovando sul banco pastelli o album donati dalla comunità». // D.Z.

Il Casoncello
STEFANO e LETIZIA

Laboratorio artigianale e vendita al dettaglio casoncelli e pasta fresca
Forniture per gastronomie, ristoranti e sagre

Barbariga via Puccini 1 | tel. 030 97 18 496 | 338 677 23 45
ilcasoncelloditomasoni@gmail.com | www.ilcasoncello.it

Città e Provincia

La denuncia

«Canton Mombello da brividi: è il peggior carcere di tutto il Nordest»

• **Nell'istituto di pena bresciano la visita di avvocati, politici e rappresentanti di «Nessuno tocchi Caino»**

MARIOPARI

Per il Nordest è da primato. Ma si tratta di un primato assolutamente negativo. È quello che detiene il «Nerio Fischione». È stato ribadito ieri, dopo la visita mattutina all'istituto di pena a ridosso del centro di Brescia, nel corso della conferenza organizzata dalla Camera penale della Lombardia orientale «Giuseppe Frigo», dall'Ordine degli avvocati di Brescia e da «Nessuno tocchi Caino». Ribadito più volte. Una posizione sgradita soprattutto, è stato spiegato, alla polizia penitenziaria e ai detenuti. Ma la sensazione di impotenza di fronte al degrado di una struttura che dovrebbe soprattutto riabilitare, è emerso nel corso di diversi interventi, alla conferenza che si è tenuta al Mo.Ca. di via Morretto. L'incontro è stato moderato dall'avvocato Stefania Amato, vicepresidente Camera Penale della Lombardia Orientale. Quindi i saluti di Roberto Rossini, presi-

dente del consiglio comunale di Brescia: «Sono entrato oggi per la prima volta al «Nerio Fischione» e uscito con la consapevolezza che qualcosa bisogna fare. Mi sembra però di cogliere una mentalità avanzante in cui il tema della colpa e della pena tende a emarginare la popolazione carceraria». Andrea Aletto, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Brescia ha sottolineato «l'importanza della tutela dei diritti».

Il magistrato

Monica Lazzaroni, magistrato di sorveglianza ha spiegato che «ogni giudice, soprattutto quando adotta provvedimenti che privano della libertà, dovrebbe conoscere questi luoghi». Sulle nuove emergenze: «Negli ultimi anni sono aumentati i giovanissimi: hanno 20-21 anni, magari entrano per spaccio e vivono con soggetti che devono scontare 20-30 anni. C'è gente che è in carcere perché è povera. Due terzi della popolazione carceraria è gravata dal problema della tossicodipendenza. Bisogna fare rete».

«Questo penitenziario - ha rimarcato il senatore Alfredo Bazoli - è una vergogna per la nostra città. Da tanti anni cerchiamo di smuovere le acque a Roma per le risorse idonee, ma è come lottare con i mulini a vento. Servirebbero altri 35 milioni». Rita

Quanti hanno preso parte alla ricognizione mattutina si sono poi confrontati nel pomeriggio

Il dramma dei ventenni che si ritrovano in cella con detenuti condannati a pene pesanti



Il carcere L'ingresso del «Nerio Fischione», ancora nella bufera

Bernardini, presidente di «Nessuno tocchi Caino» non ha avuto mezzi termini: «Non ci siamo: bisogna dare speranza che il carcere deve essere l'estrema ratio, serve il ricorso massiccio a misure alternative. I dati dimostrano che il carcere porta alla recidiva». E di nuovo il giudice Monica Lazzaroni: «Brescia è un territorio che risponde moltissimo. Il Primo cittadino deve sapere quanti detenuti ci sono in carcere». Ma veramente impressionanti sono stati i dati forniti dall'équipe carcere del Ser.T di Brescia: «Negli ultimi anni c'è stato un cambiamento: sono calati gli eroinomani, attualmente una sessantina, sono saliti i cocainomani passati a 230 e sono 130 quelli che hanno dichiarato di far uso di cannabinoidi. Stesso numero per l'alcol».

Per Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno tocchi Caino»: «Abbiamo superato tutto ciò che c'è di inumano». E per Luisa Ravagnani, garante dei detenuti del Comune di Brescia: «Servono misure e prevenzione». Infine Roberto Rampi, consiglio direttivo di «Nessuno tocchi Caino» ha sostenuto: «Il carcere aggrava, quello di stamattina è il peggiore mai visto» e l'avvocato Lorenzo Cinquepalmi, della medesima associazione: «La pena non può essere solo afflizione, in questo caso genera altri reati».

L'iniziativa

Conciliazione, due progetti per aziende e lavoratori

• **Contributi alle famiglie per sostenere servizi di cura e assistenza. Uno sportello specializzato all'Informagiovani**

IRENE PANIGHETTI

Il Comune di Brescia mette a disposizione due progetti dedicati alle micro aziende e alle famiglie di chi vi lavora: «Prendersi cura» e «Persone al centro», due «iniziative di conciliazione e welfare aziendale molto significative nell'ottica della sostenibilità sociale», commenta l'assessora Anna Frattini. Dal 2012 il Comune di Brescia è ente capofila dell'Alleanza Locale di Conciliazione, un «partenariato pubblico-privato di enti e imprese che promuove progetti di conciliazione vita lavoro con risorse messe a disposizione da Regione Lombardia - spiega Giulia Gaudino, referente progetti pari opportunità, conciliazione e inclusione del Comune - abbiamo ottenuto il finanziamento per due nuove proposte dedicate agli operatori economici del territorio cittadino che si realizzeranno nel periodo agosto-dicembre 2023». L'adesione è gratuita, non è richiesto co-finanziamento.

liazione vita lavoro con risorse messe a disposizione da Regione Lombardia - spiega Giulia Gaudino, referente progetti pari opportunità, conciliazione e inclusione del Comune - abbiamo ottenuto il finanziamento per due nuove proposte dedicate agli operatori economici del territorio cittadino che si realizzeranno nel periodo agosto-dicembre 2023». L'adesione è gratuita, non è richiesto co-finanziamento.

I dettagli

Il primo, «Prendersi cura», è dedicato a micro e piccole imprese di qualsiasi tipo, ha l'obiettivo di sostenere economicamente le famiglie nell'acquisto di alcuni servizi di cura e assistenza, per alcune categorie di persone: minori, anziani o disabili, per le quali offre un contributo

Inoltre è prevista l'erogazione di fondi per la riduzione del costo degli abbonamenti al trasporto pubblico locale

di 300 euro (info sul sito del Comune all'apposito link nell'area Attività produttive e commercio). Le domande dovranno essere presentate da referenti aziendali per conto delle e dei dipendenti entro il 31 ottobre 2023. Il secondo, «Persone al centro», è dedicato esclusivamente alle micro e piccole imprese commerciali e artigiane, promosso in collaborazione con il Comitato per lo sviluppo economico locale; prevede, tra gli altri servizi, uno sportello fisico, all'Informagiovani a Mo.Ca, specializzato in servizi salvatempo, di supporto al welfare personale e familiare, gestito da Cauto che «da due anni ha uno sportello analogo interno che ha dato molti risultati in termini di informazione alle persone delle opportunità si bonus, voucher, sostegno esistenti», spiega Luigi Moraschi, vicepresidente di Cauto. E' inoltre prevista l'erogazione di contributi per la riduzione del costo di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale.

Anche in questo caso, maggiori info si trovano on line sul sito del Comune. Il progetto termina il 31 dicembre 2023, ma è consigliabile aderirvi il prima possibile perché i servizi alle imprese di maggiore interesse sono già stati avviati.

RISOLVO
problem solving

HAI PAURA DEL MALTEMPO PER I TUOI ALBERI?

CHIAMACI!

328 2278539



✓ **Stabilità arborea e sua certificazione**

✓ **Abbattimento controllato, potature di riforma e stabilizzazione alberi altofusto**

✓ **Difesa fitosanitaria e lotta biologica integrata ad insetti**

✓ **Servizi ambientali e forestali**



Tel: 328 2278539 - info@risolvoserviziambientali.it
www.risolvoserviziambientali.it

L'INTERVENTO

Giorgio Gori

Nelle celle pollaio

GIORGIO GORI

Il sindaco di Bergamo denuncia sovraffollamento, scarsità di agenti esplosione delle tossicodipendenze Recidiva altissima alla scarcerazione mentre l'inserimento professionale scongiura le ricadute nel 98% dei casi

Sovraffollamento, carenza di personale, discriminazione sociale, esplosione delle tossicodipendenze. La situazione delle carceri italiane è allarmante. Anche quella degli istituti penitenziari gestiti con impegno e competenza, come il carcere di Bergamo, la città di cui sono sindaco. Descriverne il funzionamento può dare la misura della gravità dei problemi, e forse lo spunto per un'azione di cambiamento.

I detenuti nella Casa circondariale di via Gleno sono oggi 521, rispetto ad una dotazione di 319 posti. Il sovraffollamento (del



163%, tra i più alti in Italia) comporta che nelle celle in cui sono previsti due detenuti ve ne siano tre, ma anche quattro, sei o sette. La legge dice che sotto i 3 metri quadri a testa, e qui spesso accade, i detenuti hanno diritto a chiedere la liberazione anticipata. In compenso vi è un forte deficit di personale: gli agenti di polizia penitenziaria in servizio sono 185, su un organico previsto di 243). Anziché turni di sei ore, gli agenti arrivano a farne di nove-dieci. Fino a 41 ore mensili sono straordinari, oltre sono ore da recuperare. Siamo arrivati a 27mila ora da recuperare, pari a 4.500 giornate di lavoro.

Sul totale dei detenuti, circa la metà è costituita da italiani; il 7,5% da stranieri comunitari; il 10% da stranieri extra Ue con permesso di soggiorno; e il 35% da stranieri extra Ue senza permesso di soggiorno. Considerando che questi ultimi sono stimati nel numero di circa 500mila in Italia, meno dell'1% della popolazione residente, significa che la loro propensione a finire in carcere – almeno stando ai numeri di Bergamo – è circa venti volte superiore a quella degli stranieri regolari, che a loro volta vi entrano in proporzione circa doppia rispetto alla loro presenza nel nostro Paese.

Ammesso che la detenzione sia un'attendibile misura della propensione a violare la legge, – lo è solo parzialmente – è la dimostrazio-



NEWSPRESS

I numeri

18.654

i detenuti che hanno avuto la possibilità di un inserimento professionale

68,7%

la percentuale di ex reclusi che sono incappati nella recidiva

85

i detenuti che si sono suicidati negli istituti italiani nel corso del 2022

La metà dei detenuti è formata da italiani, il 35% da stranieri extra Unione europea senza permesso di soggiorno

Numerosi i reclusi con problemi psichiatrici. Controlli sanitari insufficienti e abuso di psicofarmaci

ne che il problema sicurezza non riguarda gli stranieri, ma principalmente – clamorosamente – gli stranieri irregolari, come conseguenza diretta del fallimento delle politiche migratorie del nostro Paese. Lo stesso sovraffollamento delle carceri non è che l'altra faccia della disastrosa gestione dell'immigrazione da parte dello stato italiano. Centinaia di migliaia di persone permangono in Italia dopo che la loro richiesta di asilo è stata respinta, o perdono i requisiti dopo aver perso il lavoro. Non vengono rimpatriati se non in misura minima (nel 2022 i rimpatri sono stati meno di 4mila) ma non possono lavorare regolarmente perché privi di documenti, oltre che di domicilio; e devono sopravvivere.

I numeri del carcere di Bergamo dicono con quanta facilità siano portati a farlo violando la legge e quanto sia per loro difficile accedere alle misure alternative alla detenzione (che in Italia coinvolgono quasi il 60% delle persone coinvolte nell'area del penale); queste sono infatti concesse dal magistrato di sor-

veglianza – e con la riforma Cartabia anche dall'autorità giudiziaria precedente – nelle forme della semilibertà, o della detenzione domiciliare, o dell'affidamento ai servizi sociali. Per chi non ha domicilio, per chi non ha soldi per pagarsi un avvocato e non ha relazioni sociali all'esterno, è quasi impossibile accedervi. In carcere finiscono dunque – per rimanervi – soprattutto stranieri irregolari, o persone senza soldi.

Trentasei detenuti (sui 521 totali) godono del regime di semilibertà (la metà ex art. 35): escono di giorno per lavorare e rientrano la sera, grazie ai posti di lavoro esterni reperiti e gestiti perlopiù dall'associazione Carcere e Territorio; altri 40 posti di lavoro coinvolgono condannati che hanno accesso alle misure alternative. Per chi lavora all'esterno – in cooperative o in imprese del territorio, alcuni anche per i Comuni – la forma di inquadramento principale è il tirocinio extracurricolare, retribuito circa 500 euro al mese. Nel 2022, su 80 detenuti coinvolti, 22 sono stati

poi assunti a tempo indeterminato. All'interno del carcere i "posti di lavoro" sono invece un centinaio. Circa la metà riguarda "lavori domestici": pulizie, cucina, distribuzione dei pasti, lavanderia, eccetera. Sono poco qualificati, e tuttavia sono piuttosto ambiti, perché consentono di guadagnare qualcosa; sono affidati secondo un criterio di rotazione. Altri 50 sono relativi a lavorazioni gestite da soggetti esterni – cooperative o imprese – e comprendono attività di panetteria, salteroria, assemblaggio di pezzi meccanici, saldatura, cura dell'orto.

L'avviamento al lavoro è forse il profilo forse più qualificante del carcere di Bergamo, seppure piuttosto limitato nei numeri. Perché è la chiave per abbattere drasticamente il rischio di recidiva.

I dati CNEL dicono che in Italia, su 18.654 detenuti che hanno avuto la possibilità di un inserimento professionale, la percentuale di coloro che tornano a commettere un reato è del 2% - contro una media del

68,7%. La legge individua il lavoro come elemento del trattamento rieducativo; purtroppo, come si è visto, solo una parte minoritaria della popolazione carceraria ha accesso a questa possibilità.

Un profilo di fortissima criticità è rappresentato dalle tossicodipendenze in carcere. Nella Casa circondariale di Bergamo questo problema coinvolge oltre la metà dei detenuti: circa 300 su 521, molti dei quali giovanissimi. Relativamente pochi sono gli eroinomani, molti di più i dipendenti da cocaina. Tutti, praticamente, ricevono quotidianamente i farmaci prescritti loro dal personale medico per combattere disturbi quali ansia, insonnia o depressione; e molti ne abusano. Mentre gli eroinomani ricevono il metadone con regolarità, in dosi appropriate, gli altri consumano farmaci come il Lirica, un antiepilettico e antidolorifico, che spesso viene stoccato, elaborato e consumato in alti dosaggi, così da ricavarne un effetto in qualche modo simile a quello della cocaina.

Numerosi detenuti si fanno prescrivere questi farmaci e poi li vendono per potersi comprare sigarette o altri beni; col risultato che, in astinenza, diventano aggressivi – anche nei confronti del personale sanitario – e richiedono di essere calmati con altri farmaci, tra i quali le benzodiazepine, da cui pure tendono a diventare dipendenti.

Preoccupa soprattutto la crescente diffusione dell'uso del Lirica, ma è difficile immaginare di negarne la somministrazione. A Cremona si hanno provato e i detenuti si sono rivoltati, danneggiando diverse strutture del carcere. Servirebbe un controllo sanitario molto maggiore, ma con il poco personale disponibile – mancano medici e infermieri, i bandi vanno deserti e il servizio è affidato a cooperative – è pressoché impossibile realizzarlo.

Molti sono anche i reclusi con problemi psichiatrici. Alcuni si sono visti prosciogliere "per vizio totale di mente" ma, essendo socialmente pericolosi, dovrebbero essere

ospitati in una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, una struttura sanitaria dedicata appunto agli autori di reato affetti da disturbi mentali. I posti nelle Rems sono però pochi. Si formano così delle liste d'attesa. Nel frattempo queste persone rimangono in carcere, senza cura – e ci sono stati adolescenti che hanno cercato di impiccarsi -, sempre che il magistrato di sorveglianza non decida di farli comunque uscire, con i rischi del caso.

Non ci sono stati casi di suicidio, nel carcere di Bergamo, negli ultimi anni, e questo nonostante il 2022 sia stato un anno tristemente record per il numero dei detenuti che in Italia si sono tolti la vita (85) e numerosi siano stati anche quest'anno. Anche in via Gleno ci sono però stati diversi "decessi accidentali", dovuti a overdose di farmaci o all'inalazione di gas (3 nel 2022).

E questo è (quasi) tutto. Da un carcere che non è certo tra i peggiori del nostro Paese. —